



## Documento programmatico per la Didattica SIOV

Società Italiana di Omeopatia Veterinaria  
Dipartimento per la Formazione e la Didattica

Nel 2003 la FNOVI (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani) ha riconosciuto che l'esercizio dell'omeopatia, al pari di altre importanti medicine non convenzionali, "è da ritenersi a tutti gli effetti atto medico".

Tale affermazione da un lato segna la fine dell'isolamento ufficiale della medicina omeopatica in Italia, dall'altro impone nuovi livelli nella formazione e nell'accreditamento degli omeopati veterinari.

Il progetto formativo SIOV si rivolge ai veterinari, prefiggendosi di offrire un approccio sistematico e specifico all'omeopatia, al fine di rendere la pratica clinica efficace, e di favorire lo scambio di esperienze e la crescita professionale presso veterinari già esperti. Questo obiettivo sarà perseguito grazie al perfezionamento delle conoscenze di metodologia omeopatica e materia medica che permettono una gestione diagnostica, terapeutica e prognostica di ogni singolo caso clinico.

I fondamenti della didattica di base consisteranno nello studio di:

- 1) Principi dell'Omeopatia: Legge della Similitudine, Dose infinitesimale, Provings omeopatico.
- 2) Strumenti: il farmaco omeopatico e la sua preparazione; il repertorio omeopatico e la Materia Medica (verrà posta particolare attenzione alla trasposizione tra linguaggio della clinica omeopatica umana e veterinaria);
- 3) Metodologia: conoscenza dei diversi livelli di intervento; uso del rimedio (osservazioni prognostiche, scelta della potenza, diagnosi differenziale dei diversi medicinali; prognosi della prima prescrizione; follow-up e prescrizioni seguenti); gestione del rimedio nel paziente acuto e cronico; analisi di diverse strategie terapeutiche nei casi cronici; studio di casi clinici; sono previste esercitazioni pratiche, con discussione collettiva sia dei casi clinici presentati dagli allievi (obbligatori) e sia dei casi clinici complessi esposti dai docenti (case analysis).

L'obiettivo finale dell'intero corso è di sviluppare negli allievi la capacità di scegliere i sintomi omeopatici caratteristici e specifici per un'anamnesi ed una prescrizione coerente (diagnosi di rimedio), e saper gestire la prescrizione anche sotto il profilo posologico (diagnosi di potenza); l'allievo dovrà essere in grado di applicare tali prerogative a contesti clinici che riguardino sia gli animali d'affezione che quelli da reddito.

Il *percorso formativo di base* si articolerà in 3 anni, con incontri annuali a scadenza mensile per un minimo di 450 ore di insegnamento frontale e 100 ore di pratica clinica, come indicato dalle Linee Guida della Fnovi per le mncv, redatte dall'Unione della Medicina Non Convenzionale Veterinaria (UMNCV).

I fondamenti della *didattica di livello superiore* consisteranno nel consolidamento della tecnica

prescrittiva, nell'ampliamento delle conoscenze di materia medica ad indirizzo specificamente veterinario, e nell'aggiornamento su argomenti utili a sviluppare negli utenti la capacità di un ragionamento clinico maggiormente critico, informato e di più ampio respiro; il secondo livello didattico è costituito in moduli fruibili singolarmente, che garantiscono all' iscritto il raggiungimento degli obiettivi didattici personalizzati in base all'area di interesse.

Entrambi i livelli formativi saranno affrontati con costante attenzione ad aspetti di confronto culturale, e tenendo conto di tre distinti ambiti :

- sviluppo ed evoluzione della conoscenza in omeopatia
- ostacoli alla guarigione nella pratica clinica quotidiana
- rapporto fra l'omeopatia e altre scienze e discipline

**a) sviluppo ed evoluzione della conoscenza in omeopatia**

Nello sviluppo storico dell'omeopatia si sono sviluppate diverse scuole di pensiero, raccolte intorno ad omeopati di grande spicco ("maestri") che se da un lato hanno permesso lo sviluppo iniziale dell'omeopatia, dall'altro hanno creato interpretazioni e significati dell'omeopatia scarsamente comunicanti fra di loro. Oltre a ciò, le scuole basate sui maestri hanno spesso creato una sorta di "dogmatismo omeopatico" che ha sostituito i principi ai fatti ed ai risultati clinici.

Oggi l'omeopatia è cresciuta e le conoscenze sono diventate così vaste che un solo maestro od un gruppo ristretto di allievi non può possederle completamente. L'ulteriore sviluppo della nostra scienza medica richiede il continuo scambio fra omeopati provenienti da diverse scuole ed esperti nei vari campi.

Nel momento attuale quindi, ed a maggior ragione in contesto veterinario, l'approccio omeopatico viene rivisto a vantaggio di più incisivi risultati clinici, e di una operatività che risulti praticabile ed efficace nel quotidiano.

Da questo punto di vista, la situazione della SIOV è privilegiata: i docenti provengono da diverse scuole di pensiero e ciò ha permesso un confronto delle varie impostazioni sui temi della didattica e della clinica, confronto che in varie sedi si sviluppa ormai da almeno un decennio. I fruitori della formazione SIOV potranno quindi accedere ad una formazione omeopatica più ampia, critica ed aggiornata di quella tradizionale che è ancora basata sulla figura del "maestro".

**b) ostacoli alla guarigione nella pratica clinica quotidiana**

L'esperienza della nostra comunità ha portato alla consolidata percezione di come vi siano punti critici nell'approccio alla salute dei nostri animali che non possono essere ignorati se si desidera pervenire ad un efficace metodo di cura omeopatico, o comunque ad un concetto di cura in ogni senso; in breve questi punti comprendono: l'uso di proteine eterologhe (vaccinazioni), l'uso di antiparassitari chimici aggressivi, la presenza di residui tossici nella quasi totalità di alimenti anche freschi e la cattiva qualità di molti alimenti confezionati, la costante violazione della vocazione etologica di ogni specie animale da noi trattata, l'esistenza di contesti relazionali patogeni nelle famiglie per quanto riguarda gli animali d'affezione. Tutti questi argomenti verranno trattati e considerati oggetto di aggiornamento regolare: la SIOV compirà sempre uno sforzo per fornire le informazioni più documentate ed indipendenti a questo riguardo.

**c) il rapporto fra l'omeopatia e le altre scienze e discipline**

Il fondatore dell'omeopatia, Hahnemann, ha più volte affermato che la pratica dell'omeopatia esclude l'uso dei metodi convenzionali (allopatici, nel linguaggio degli omeopati) nel trattamento delle malattie. Questa posizione, insieme alla diffusa ostilità del mondo convenzionale nei confronti dell'omeopatia, ha creato il concetto dell'omeopatia come medicina alternativa (a quella

convenzionale); in realtà, una lettura attenta dell'Organon chiarisce che, almeno in alcune situazioni, lo stesso creatore dell'omeopatia giustifica altre terapie oltre all'omeopatia. Oltre a ciò, i medici veterinari omeopati ogni giorno verificano come sia necessario in numerose situazioni cliniche integrare l'omeopatia con altri approcci (per es. terapia nutrizionale, terapie fisiche ecc.). Ciò ha portato al concetto più avanzato dell'omeopatia come medicina complementare , che può essere, a dovute condizioni, integrata con altre terapie. E' comunque evidente che, nel singolo paziente, l'azione delle altre tecniche terapeutiche utilizzate non deve antagonizzare l'azione del rimedio omeopatico, ma al contrario deve aumentarla e\o favorirla (sinergia terapeutica). Ciò però richiede una profonda conoscenza pratica e teorica sia dell'omeopatia, sia delle altre tecniche utilizzate. Richiede anche la conoscenza delle possibili affinità, nonché delle rispettive diversità ed eventuali incompatibilità: in assenza di governo di questi territori da parte del proscrittore, si assiste ad una "insalata terapeutica" che porta a confondere i sintomi del caso e quindi in prospettiva, a diminuire invece che ad aumentare i risultati, e che può anche risultare decisamente dannosa per la salute del paziente. È importante sottolineare questi aspetti in un momento in cui si moltiplicano i casi di prescrizione inappropriata ed incompetente di farmaci omeopatici o omeoterapici, forse dettati soprattutto dalla speranza di compiacere le aspettative dell'utenza. Per ogni disciplina occorre costruire dei modelli teorici di riferimento e poi verificare nelle situazioni cliniche concrete se e quando l'omeopatia possa essere integrata con altre terapie. Ciò richiede un approfondito lavoro di equipe fra diversi specialisti culturalmente aperti e fortemente motivati a superare la logica individualistica per il beneficio del paziente. Questo sarà uno degli obiettivi più complessi del nostro lavoro, e tutti gli allievi saranno chiamati a prendervi parte nel prosieguo del loro iter professionale.

Verranno inoltre trattati ed approfonditi in entrambi i livelli formativi i rapporti con altre scienze: fisica, matematica, filosofia, scienze biologiche e comportamentali ; un segno forte del nostro progetto didattico consisterà nell'integrazione con etologia e medicina comportamentale: ogni aspetto della metodologia proposta, dalla scelta dei sintomi alla loro trasposizione repertoriale al raffronto con la materia medica per la diagnosi di rimedio, sarà messo sistematicamente in relazione con le conoscenze derivanti da tali discipline.

E ancora verranno effettuati confronti con altre discipline mediche non convenzionali, ovvero con diversi sistemi dottrinali ed epistemologici medici.

Attraverso lo sviluppo di tutti questi strumenti culturali la SIOV si propone quindi di diventare una comunità scientifica, o se si vuole una Scuola nel senso più antico ed elevato del termine. Se il nostro progetto può sembrare eccessivamente ambizioso, vogliamo ricordare che si basa sulla maturazione progressiva di esperienze e rapporti reciproci che in alcuni casi durano da quasi un quarto di secolo, e che comprendono anche il confronto con la comunità internazionale, oltre al prezioso contributo dell'omeopatia umana. Inoltre, ognuno di noi proviene da precedenti esperienze didattiche, e gli allievi degli anni trascorsi sono chiamati anch'essi ad essere parte integrante di questo nostro momento di crescita.

Parma, 26 Settembre 2010  
Dipartimento per la Formazione e la Didattica  
*Resp: Dott. David Bettio (PR), Dott.ssa Barbara Rigamonti (GE)*